

Il 6 giugno a Palazzo Vidoni si è svolto il secondo incontro sul tema del precariato.

Erano presenti Naddeo, Gallozzi e Barillà; c'erano anche i rappresentanti di Regioni, Comuni e Province.

NADDEO ha aperto la riunione proponendo ai sindacati la sottoscrizione di un accordo sui precari presso L'ARAN, preceduto da un atto di indirizzo che il Governo si impegna a dare subito all'ARAN. Consegna alcuni dati sulla situazione del precariato nelle amministrazioni centrali.

Broccoli, per le Regioni, assicura che l'interesse principale è quello di individuare strumenti per l'accesso all'impiego che, nel futuro, non procurino altro precariato. Ritiene di dover fare un discorso generale senza trattare del singolo caso del singolo ente. Vi sono poi delle situazioni particolari come la sanità che vanno trattate con soluzioni particolari; altrettanto attentamente vanno valutati i rapporti con le partite IVA. Si impegna a portare dati di monitoraggio del precariato nelle Regioni per la prossima volta.

L'ANCI da la massima disponibilità anche per un monitoraggio nei Comuni precisando che nei Comuni l'esigenza di lavoratori a tempo determinato è molto sentita; per questo si deve ragionare su strumenti a regime.

Gli interventi dei sindacati che si susseguono ribadiscono l'importanza di tenere aperto il tavolo presso la Funzione Pubblica partendo da un avviso comune, come atto politico su cui costruire tutti i successivi provvedimenti. CGIL chiede di ampliare il discorso ad altri temi quali la questione delle Province che perdono competenze, dei Consorzi fra Comuni sotto i 5000 abitanti e della spending review. CISL precisa che non si tratta di fare un CCNQ per i precari, ma un accordo politico che dia l'opportunità alle Amministrazioni di fare accordi in sede decentrata. UIL ribadisce che l'accordo all'ARAN è inesigibile perché la soluzione è già nelle norme di legge sempre che ci siano le risorse; per questo è necessario un avviso comune. L'ARAN deve occuparsi di altre cose come ad esempio la mobilità. CONFSAL richiede una operazione politica ed un atto di intesa e non il confinio all'ARAN. Il precariato va accordato con la programmazione dei fabbisogni e con i servizi che si producono per il cittadino. COSMED ritiene urgente l'intervento sulla sanità, mentre vanno definite a regime le forme di lavoro flessibile compatibile con la pubblica amministrazione.

CONFEDIR sottolinea l'importanza di proseguire sul tavolo con la Funzione pubblica senza alcun rinvio all'ARAN. Nella sanità il problema precari è specifico e fondamentale per continuare l'erogazione di servizi fondamentali. Ricorda che, nell'affrontare il problema del precariato, è necessario raccordarsi con la direttiva europea sia per quanto riguarda l'indennizzo per mancata stabilizzazione, sia per i casi di abusi. Vorrebbe allargare il discorso alla legge delega in esecuzione dell'accordo con i sindacati, ma l'impressione è che sia tutto rinviato al prossimo Governo.

NADDEO, a conclusione della riunione, chiarisce che il Governo non ha alcuna intenzione di stabilizzare, quanto piuttosto di regolare il fenomeno del precariato. Per il Ministro l'accordo con L'ARAN ha una validità giuridica più forte; per questo è stato proposto. Inoltre c'è ampia possibilità di valutare insieme con i sindacati i principi da inserire nell'atto di indirizzo del Governo all'ARAN. Il tavolo presso la Funzione pubblica rimarrebbe comunque aperto per gli interventi legislativi.

Annuncia che il prossimo Consiglio dei Ministri dovrebbe approvare il disegno di legge delega e che sono in atto interventi di taglio alle spese ma, in ogni caso, i risparmi derivanti dalla spending review avranno effetto non a breve termine, ma a medio e lungo termine. Riferirà al Ministro della concorde volontà dei sindacati (unico contrario USB RDB) di procedere per altre vie che non siano l'accordo presso l'ARAN.